



Saluto del Presidente

Dalla parte dei ticinesi



Care e cari ticinesi,

il nostro Paese sta lentamente ma inesorabilmente perdendo la capacità di difendere gli interessi dei cittadini che l'hanno costruito. Il mondo del lavoro emargina i lavoratori residenti favorendo un'immigrazione oramai fuori da ogni controllo. Il ceto medio, vera colonna vertebrale del nostro Cantone è costantemente tartassato da nuove tasse e imposte, con la conseguente riduzione del potere d'acquisto e l'aumento della dipendenza dallo Stato sociale. La crescita a dismisura dell'apparato pubblico -con nuove leggi e vincoli- mette il cittadino viepiù in una posizione di sudditanza nei confronti dello Stato. L'ambizione perversa di una politica orientata a una eccessiva

apertura al mondo, con l'adozione automatica di leggi e direttive europee, sta causando la sparizione dell'importante e strategico settore agricolo. La debolezza negoziale del nostro Consiglio federale causa la limitazione di alcune tradizioni storiche, come l'uso delle armi da fuoco a scopo ricreativo.

In Ticino, infine, la politica invece di occuparsi dei bisogni del Popolo, è impegnata a gestire -o meglio insabbiare- i molti, troppi scandali che hanno riempito le pagine dei media cantonali.

Noi ci opponiamo con forza a questa involuzione in palese

“Noi ci mettiamo costanza, passione e impegno. A voi chiediamo il sostegno!”

contrasto con gli interessi del Popolo. L'UDC vuole crescere ulteriormente guadagnandosi la fiducia delle ticinesi e dei

ticinesi, formulando proposte e soluzioni che avrete modo di leggere in queste pagine. Il Ticino ha molte potenzialità che però la nostra classe politica non è stata capace di cogliere.

Noi ci mettiamo costanza, passione e impegno, a voi chiediamo il sostegno!

Piero Marchesi
Presidente UDC Ticino
info@udc-ti.ch

Libera circolazione

È l'ora di una scelta di campo



La Svizzera è un grande Paese. Una fra le preziose e fondanti peculiarità che la rende diversa da altre nazioni è la sua democrazia diretta. Il popolo ha la facoltà di esprimersi, di approvare o rifiutare le decisioni dei politici

eletti e di proporre nuove iniziative. Il 16 dicembre 2016, il parlamento federale ha scelto deliberatamente di calpestare la Costituzione svizzera frutto della decisione popolare del

9 febbraio 2014. Una Costituzione che, dopo l'approvazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa, prevede ancor'oggi a chiare lettere la gestione autonoma dell'immigrazione in Svizzera a mezzo di contingenti, tetti massimi e preferenza indigena sul mercato del lavoro. La libera circolazione è dunque anticostituzionale. Il 16 dicembre 2016, il Partito socialista, il Partito liberale radicale, i Verdi, con la connivente astensione del Partito popolare democratico, hanno scritto una delle più tristi pagine della democrazia sviz-

zera. A fronte di un testo chiarissimo hanno preferito prendere istruzioni da Bruxelles e capitulare davanti all'UE piuttosto che applicare senza se e senza ma il volere del sovrano svizzero. Per correggere questo tradimento della volontà popolare è necessaria una nuova iniziativa. E l'UDC, contrariamente a quanto spergiuravano delle maliziose cassandre, non si tira indietro. In Ticino questa battaglia per il nostro futuro riveste un'importanza capitale. La libera circolazione ha portato con sé l'impennata dei lavoratori frontalieri, l'effetto di sostituzione tra residenti ed esteri, il dumping salariale, il raddoppio dei sottoccupati e l'esplosione del numero di persone in assistenza. Giornalmente in Ticino sono attivi 65'184 frontalieri, dal 2002 l'incremento è stato di ben il 98.2%.

“L'immigrazione è come l'acqua. Se non la gestiamo spazzerà via il benessere che abbiamo costruito”

L'immigrazione è come l'acqua. Se gestita intelligentemente porta benessere, se lasciata fluire senza nessun controllo e nessuna possibilità di intervento

conduce inevitabilmente alla distruzione della nostra pace sociale e della nostra condizione economica. È necessario ora fare una scelta di campo. Chi è favorevole alla libera circolazione delle persone tolga la maschera. È inutile far finta di preoccuparsi per ciò che sta accadendo al nostro tessuto socioeconomico proponendo ad ogni occasione inutili e inefficaci misure d'accompagnamento. Si tratta di soli palliativi. Noi crediamo, e lo possiamo dire in scienza e coscienza, che non vi sia altra strada che la disdetta dell'ac-



cordo della libera circolazione delle persone. Ciò che il Consiglio federale aveva promesso di fare se l'iniziativa del 9 febbraio avesse avuto successo e cosa che, puntualmente, non ha fatto smentendo se stesso. Con la nuova iniziativa per un'immigrazione moderata il popolo svizzero riprenderà le redini del proprio futuro e darà precise indicazioni al Consiglio federale e al Parlamento di come deve imperativamente agire. Unitevi a noi in questa nuova raccolta firme. Quella che molti dipingono, forse a giusta ragione, come la madre di tutte le battaglie. Insieme potremo basta a questa continua sudditanza nei confronti dell'Unione europea e ripristinare delle regole chiare e semplici per il buon funzionamento del nostro mercato del lavoro per noi stessi e per i nostri figli.

Marco Chiesa
Consigliere nazionale UDC

Roberta Soldati
Vicepresidente UDC

STOP alla libera circolazione

Comitato ticinese di coordinamento e sostegno all'iniziativa per un'immigrazione moderata

Scrivici: info@udc-ti.ch

Sostienici: IBAN CH88 8033 3000 0015 9143 9

Per maggiori informazioni: www.udc-ti.ch/stopliberacircolazione

   @iniziatalimitazione #Stopliberacircolazione #iniziatalimitazione





Fiscalità in Ticino

Il Cantone ha bisogno di capitani coraggiosi

Durante lo scorso mese di dicembre il Parlamento ticinese ha approvato il “mini-pacchetto fiscale” proposto dal Governo. Una soluzione, quella sostenuta dal ministro Vitta, che ha sí trovato una maggioranza, ben ma pochi veri consensi. La sinistra lancerà un referendum mentre il nostro gruppo in Parlamento si è assiduamente opposto con numerosi emendamenti, i quali anche se non accettati, hanno riscosso un notevole interesse e apprezzamento. Gli stessi saranno nuovamente inoltrati sotto forma di iniziative elaborate sottoscritte da deputati di più aree politiche. Una di queste prevede la riduzione dell'onere legato al valore locativo nei casi

di rigore sulla scorta del modello grigionese. Il Ticino sta perdendo inesorabilmente terreno in ambito fiscale. Da troppi anni

“Solo l'UDC ha il coraggio di avanzare proposte concrete, efficaci e motivate in ambito fiscale senza temere il confronto con la sinistra.”

si tentenna senza proporre sgravi fiscali ponderati e necessari per, da un lato non perdere importanti contribuenti e dall'altro attirarne di nuovi.

In grandi linee, per quanto riguarda le persone fisiche è necessario ridurre le aliquote soprattutto per i redditi elevati, visto che nel confronto intercantonale non siamo per nulla concorrenziali. Per quanto riguarda le persone giuridiche è necessaria un'importante riduzione dell'aliquota sugli utili. Queste modifiche dovrebbero essere introdotte gradualmente sull'arco di 5 anni. Oltre a ciò, un'attenta revisione del pacchetto fiscale permetterebbe di adeguare e sistemare tutte quelle storture evidenziate durante gli anni. Storture che hanno chiamato alla cassa in particolare il vituperato ceto medio. Cito, a titolo di esempio, l'aumento del 20% della

riduzione massima per i premi assicurativi delle persone fisiche. Proposta che abbiamo replicato, con riduzioni maggiorate, anche a livello federale per quanto attiene all'imposta federale diretta. In Ticino solo l'UDC ha il coraggio di avanzare proposte concrete ed efficaci, sostenute da motivi validi ed importanti senza paura di essere criticati da una sinistra costantemente contraria per partito preso. La nostra visione sul tema non muterà restando cristallina e stabile come finora.

Gabriele Pinoja
Capogruppo in Gran Consiglio

Islam

Sveglia: siamo in guerra!

L'islamofobia si diffonde sempre più in Europa e nel mondo. Questo termine viene utilizzato spesso e volentieri per delegittimare chiunque osi criticare l'Islam, facendolo passare per un razzista o per una persona affetta da un'irrazionale e immotivata paura e repulsione verso una religione di “pace, amore e tolleranza”. Ma se avversare un'ideologia politica totalitaria, violenta, razzista e misogina come quella islamica significa essere islamofobi, allora ritengo che essere islamofobi non sia solo un diritto, bensì anche un dovere di ogni cittadino che ami il proprio Paese, la democrazia e le sue libertà. Molte persone, o per buonismo o per ignoranza, non si sono ancora accorte che l'Islam non è una religione come

tutte le altre ma è un'ideologia politico-militare, travestita da religione per meglio fanatizzare i propri adepti, che ha un solo obiettivo: conquistare il mondo con le buone o con le cattive e assoggettare tutta l'umanità alle leggi coraniche di Allah. A tale scopo, ad esempio, la strategia utilizzata nei Paesi occidentali consiste nello sfruttare le libertà concesse dalla democrazia per diffondersi e per colonizzare questi territori grazie all'arma più potente, ossia quella demografica (basata su un'immigrazione sfrenata, su un forte tasso di natalità e sul proselitismo).

“Con le vostre leggi democratiche vi conquisteremo e con le nostre leggi coraniche vi domineremo”

“Con le vostre leggi democratiche vi conquisteremo e con le nostre leggi coraniche vi domineremo”

mente libero di agire in Europa, in Svizzera e pure nel nostro Cantone (dove la Comunità islamica del Ticino, fondata nel 1992 e attualmente presieduta dal siriano Ali Ghaleb Himmat

, ha svolto un ruolo importante nella diffusione in Europa dei Fratelli Musulmani, ritenuti i principali responsabili - assieme ai wahabiti sauditi - della radicalizzazione dei musulmani un po' in tutto il mondo).

Insomma, è tempo di capire che l'Islam ci ha dichiarato guerra: una guerra combattuta senza eserciti, ma non per questo meno pericolosa, e anzi proprio per questo più subdola. I difensori d'ufficio dell'Islam, ossia quegli “utili idioti” che non per-

“Non bisogna essere ingenui, siamo in guerra. Una guerra subdola.”

dono occasione per colpevolizzare l'Europa per il suo passato colonialista ma poi stendono tappeti rossi all'avanzata del colonialismo islamico,

si giustificano dicendo che occorre fare una distinzione fra Islam in quanto religione di pace e Islamismo in quanto concezione essenzialmente politica dell'Islam. In realtà Islam e Islamismo fanno capo agli stessi libri sacri e rappresentano due facce della stessa medaglia, come alcol e alcolismo: non c'è uno senza l'altro. Semmai una distinzione può e deve essere fatta per i musulmani, che sono tutti obbligatoriamente tali per nascita e non tutti per scelta, e che sono le prime vittime dell'Islam. Ma a loro, a quella maggioranza silenziosa considerata “moderata” o “laica”, va detto chiaro e tondo che se vivono in Europa non possono continuare a tenere opportunisticamente un piede in due scarpe e devono fare una

scelta di campo: o stanno dalla parte delle società occidentali, basate sul rispetto delle libertà altrui, oppure aderiscono all'ideologia islamica e alla sharia diventando così conniventi con le violenze e le oppressioni che ne conseguono.

Se vogliamo vincere questa guerra dobbiamo dunque andare alla radice del male, alla fonte del lavaggio del cervello che trasforma le persone in fanatici jihaddisti, e cioè l'Islam, con i suoi testi sacri intrisi di violenza verso tutti i non musulmani. Quando si è in guerra il dialogo e le mezze misure “politicamente corrette” non servono

a niente: o si combatte per vincere oppure inevitabilmente si finirà per essere sottomessi. Quindi per vincere occorre bandire l'Islam dall'Europa, come nel secolo scorso furono banditi il nazismo e il fascismo: a mali estremi, estremi rimedi! Sveglia gente!

Giorgio Ghiringhelli
Fondatore del movimento
“Il Guastafeste”

Ma in Svizzera qualcuno non l'ha ancora capito!

“L'Islam appartiene al nostro Paese. Noi abbiamo 400.000 musulmani in Svizzera. 160.000 possiedono un passaporto svizzero. Ora è necessario un passo della Svizzera verso l'Islam.”

SonntagZeitung, 19 novembre 2017



Christian Levrat, Presidente del Partito Socialista Svizzero



L'UDC di Bellinzona

No ad una casta di politici superpagati all'italiana



Appena votata dal popolo la grande Bellinzona – città di 42'000 abitanti risultato della fusione di 13 comuni – il nuovo Municipio ha deciso di mettersi a tavola. Con il loro primo messaggio al Consiglio comunale, i 7 Municipali si sono auto-proposti un aumento stratosferico del loro salario. Il Sindaco si gode un aumento da CHF 55'000 a CHF 132'000 all'anno. Il Vicesindaco schizza a CHF 104'000 moltiplicando per 6 il suo precedente salario che era di CHF 16'000. Gli altri 5

“La politica deve rimanere un compito di milizia”

Municipali volano da CHF 35'000 a CHF 86'000 all'anno. In cambio di queste importanti somme, il regolamento Comunale non codifica nessun obbligo lavorativo. Tutti i Municipali potranno continuare a lavorare e ricevere il salario precedente all'elezione. Il Sindaco il Vice-Sindaco e un Municipale, per esempio, ricevono da 11'000 a 7'000 franchi al mese pur continuando ad esercitare come avvocati e notai. Gli altri continuano bellamente la loro precedente occupazione, oppure si godono in supplemento la già pasciuta pensione.

In pratica, il regolamento comunale votato compatto dall'asse PLR-PS - PPD - VERDI (di rabbia) vuole creare una casta di politici superpagati distanti dal popolo che si occupano principalmente della riproduzione dei propri privilegi. Con un simile lussuoso trattamento, la prima preoccupazione del Municipale è quella di essere rieletto, e quindi di coltivare una



base elettorale tramite l'assegnazione di posti di lavoro privilegiati e di prebende al proprio esercito di galoppini. Questa tendenza è già visibile adesso. È bastata una nevicata di 20 centimetri per un solo giorno per mandare in tilt tutta la città.

L'Ufficio tecnico comunale non è stato all'altezza della situazione perché il Municipio non è stato in grado né di comandare né di controllare. Se il buongoverno si vede da come sono state affron-

tate le prime intemperie, non ci resta che sperare nella clemenza della meteo. In cambio, per non averne dubbio, nel comitato ad hoc per l'arrivo di una sola tappa del giro della Svizzera – una bella vetrina con cene a aperitivi offerte – si sono infilati ben 3 Municipali.

I “nuovi bellinzonesi” si aspettavano un programma di legislatura. Un'indicazione sul futuro della nuova città che è pur sempre la capitale del Canton Ticino. Macchè! Dopo quasi un anno, non hanno ancora sentito nulla di nulla. Nessun programma,

“Se il buongoverno si vede da come si sono affrontati i primi 20 cm di neve, non ci resta che sperare nella clemenza della meteo”

nessuna idea di cosa fare per trasformare la nuova Bellinzona in una grande città. L'UDC con l'aiuto della Lega dei Ticinesi non ci sta.

Vuole che i politici del Cantone Ticino rimangano nel solco della tradizione svizzera della politica di milizia. Per questo lavoriamo e lavoreremo anche in futuro. Contate su di noi!



Tuto Rossi
Consigliere comunale

Orlando Del Don
Consigliere comunale

Marco Ottini
Consigliere comunale

L'UDC di Lugano

Quel pasticciaccio brutto dell'aeroporto

Per l'UDC cittadina non ci sono dubbi di sorta: l'aeroporto di Lugano-Agno rappresenta un servizio pubblico che va preservato e sviluppato. Il vero tema, il nocciolo della questione, è capire “come”. Il messaggio municipale da 20 milioni di franchi non rappresenta sicu-

ramente la soluzione del problema. Si tratta di un mero specchietto per le allodole. L'

espropriazione dei terreni, così come configurata, deve essere infatti giustificata da un “interesse pubblico preponderante”. A nostro modo di vedere intraprendere un'operazione immobiliare con i privati da ben 50 milioni di franchi per il solo rifacimento del terminal non è esattamente, per usare un eufemismo, ciò che corrisponde a tale definizione. A buon intenditore poche parole. Con l'approvazione da parte del Consiglio comunale dei 20 milioni richiesti, si darebbe luce verde alla costruzione di un contenitore,

sperando ingenuamente, almeno ai nostri occhi, che questo da solo potrà salvare Lugano Airport dalla rovina.

Al contrario, prima di imbarcarsi in una avventura spericolata, è assolutamente necessario, trattandosi di soldi pubblici, riflettere concretamente e in ma-

“L'aeroporto è un servizio pubblico che va sostenuto e valorizzato.”

n i e r a lungimirante su ciò che dovrebbe essere il contenuto di Lugano Airport. Solo dopo questa one-

sta analisi, senza lasciarsi prendere dalle emozioni, si potrà fissare un obiettivo strategico per i prossimi anni, in modo tale da segnare la giusta rotta da seguire. È proprio in momenti come questo che bisogna prendersi il tempo per scegliere e, soprattutto, con umiltà, lasciare il compito di valutare le opzioni più adatte al nostro scalo ad un gruppo di esperti. Nell'aviazione le sorprese

“Chiediamo in cambio chiarezza e concretezza. Ad oggi non è data”



sono dietro l'angolo, ma la Città e gli amministratori di questo patrimonio si sono dimostrati fin troppo ingenui e impreparati per gestire da soli il futuro dell'aeroporto. Si pensi ad esempio all'assordante silenzio in merito a come si rimodellerà il trasporto pubblico e privato, i servizi generali, il commercio al dettaglio e la collaborazione con gli enti per favorire

il turismo luganese e cantonale. Insomma nessuno oggi è in grado di presentare un quadro generale conciliabile con il mercato e l'evoluzione dell'aviazione commerciale e privata. Senza queste premesse di competenza e di professionalità, accompagnate dalle molte risposte che ci attendiamo dal Municipio di Lugano in merito ai nostri legittimi quesiti, approvare un credito milionario, frutto dei soldi dei contribuenti luganesi, equivarrebbe ad un gioco d'azzardo

indegno per chi è chiamato a gestire in scienza e coscienza la cosa pubblica.

Tiziano Galeazzi
Gran consigliere e Consigliere comunale

Raide Bassi
Consigliera comunale

Alain Bühler
Vicepresidente UDC e Consigliere comunale



Agricoltura ticinese

L'agricoltura è fondamentale per il nostro Cantone

L'agricoltura gode di lunga tradizione e svolge un ruolo importante nel nostro Cantone.

Un territorio diversificato, con una morfologia difficile, viene ancora regolarmente curato dai nostri contadini, lasciando trasparire l'impronta dell'uomo sul territorio. Circa ottocento aziende lavorano regolarmente una superficie produttiva di

15'000 ettari (un ettaro equivale a ca un campo da calcio grande) e quasi il doppio di pascoli. I principali settori di produzione sono la viticoltura, l'orticoltura, l'allevamento bovino, caprino e ovino e la produzione alpestre. Il Piano di Magadino è il comprensorio più importante. Vi dominano la campicoltura, l'orticoltura, ma troviamo anche frutticoltura e allevamento bovino. Colture che riscontriamo anche sul resto del fondovalle ticinese ma in misura più contenuta. La viticoltura tampona il fondovalle agricolo verso la collina dall'avanzare del bosco. Per

“No alla politica distruttrice del Consiglio Federale”

tradizione le aziende agricole denotano ottime capacità artigianali nella trasformazione dei

prodotti come ad esempio l'arte casearia o l'enologia.

Il valore economico dell'agricoltura cantonale è importante attestandosi attorno ai 140 mio annui composti dalla produzione agricola e dai pagamenti diretti federali per le prestazioni di interesse generale. Indubbio è

“Agricoltura: un patrimonio da sostenere e valorizzare”

l'apporto paesaggistico, turistico e in biodiversità dato dal settore al resto dell'economia cantonale. Il nuovo orientamento della politica agricola presentato di recente dal Consiglio Federale va nella direzione di una maggiore apertura delle frontiere. Questo passo rappresenta una vera minaccia esistenziale per il settore. L'UDC ha già annunciato che si

opporrà alla prevista riduzione dei dazi al confine e al sacrificio dell'agricoltura svizzera sull'altare di altri interessi economici legati all'apertura delle frontiere. Importante è sostenere la produzione alimentare, mantenendo la protezione alla frontiera dall'importazione di prodotti a basso costo che non rispettano i nostri standard qualitativi e sociali.

L'UDC ritiene che a livello cantonale la politica debba fare di più per sostenere e proteggere il settore. È cosciente che le capacità imprenditoriali dei nostri agricoltori sono elevate ma fortemente ingabbiate da un settore amministrativo esuberante. Appare evidente la confusione tra compiti di competenza dell'amministrazioni e i compiti che vanno lasciati ad un settore economico motivato e di grandi capacità artigianali e commerciali. Questa confusione di ruoli si rispecchia pure nei progetti di



parchi a conduzione univoca, volti a imbrigliare le capacità dei nostri artigiani e a sottrarre territorio produttivo. L'UDC non vuole vedere i nostri contadini ridotti a “pseudofunzionari statali” curatori di un paesaggio poco connotato e senza prodotti.

Daniel Grumelli
Presidente Giovani UDC

Cleto Ferrari
Deputato in Gran consiglio

Armi e società di tiro

NO all'applicazione delle normative UE, nè “heavy” nè “light”!**Un uomo = un soldato!**

Su questa nozione si basa il nostro esercito, ma anche il nostro possesso d'armi. La Svizzera, pur essendo la nazione con la più grande densità d'armi, è anche la stessa che ha il più basso tasso di criminalità dello spazio Schengen. All'UE però questo non basta, vogliono piegarci alla loro volontà e la Sig.ra Sommaruga si straccia le vesti per accontentarli imponendoci la ripresa della direttiva EU 2017/852. Restrizione nell'apertura di negozi d'armi, nella vendita/acquisto, provare il bisogno dell'acquisto, una registrazione a posteriori del suddetto e via discorrendo. Una

violazione inaccettabile, soprattutto a fronte della volontà popolare espressa nel 2011, 2013 e

“L'UE non ci piegherà. Le nostre tradizioni non devono soccombere ai diktat di Bruxelles”

in Parlamento nel 2015! L'UDC condanna questa “tattica del salame” per distruggere il nostro esercito, le nostre tradizioni e la nostra libertà di cittadini di possedere anche solo la nostra arma d'ordinanza con la quale difendiamo il nostro amato paese! Inutile dire che, se governo e parlamento persevereranno

nell'assurdo proposito di trasportare nella nostra legge – in toto o in misura più “light”, non ha importanza – le normative UE sulle armi, sarà indispensabile il referendum, che il nostro partito sosterrà con convinzione. Un nostro rifiuto farà saltare l'accordo di Schengen? Bene, un'occasione da non perdere!

Lara Filippini
Gran consigliera

Eros N. Mellini
Membro del Comitato nazionale UDC Svizzera e Segretario cantonale

**Unisciti a noi,
l'unione fa la forza****Scrivici: gudc.ti@gmail.com****Visitaci: www.gudc-ti.ch****Seguici: @GUDCTI**